



Parenti, coraggio e grandi nomi

La nuova stagione da Timi a Battiston a Rubini. E poi largo ai giovani

di DIEGO VINCENTI

- MILANO -

È LA STESSA Andrée Ruth Shammah a dettare la linea: «Mi raccomando: parlate del nostro coraggio ma anche dei grandi nomi in locandina». Parola della direttrice artistica del Franco Parenti. Mezzo secolo di coraggio imprenditoriale il suo. Considerando che dopo l'utopia (concretizzata) della piscina, a breve si inaugureranno una quarta sala e alcuni appartamenti per le residenze. Riguardo invece al coraggio artistico, il concetto in Italia è più sfumato. Ogni volta che si inserisce in cartellone una manciata di artisti fra i 30 e i 45 anni, subito sembra che si stia sfidando il mondo e il sistema. Cosa che forse meriterebbe una riflessione sui limiti anagrafici del concetto di «giovani» e su quello che ci si attende o meno dai più importanti teatri milanesi, in termini di ricambio generazionale.

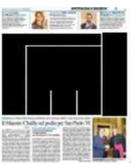
È INDUBBIO però che il prossimo anno ci sarà qualcosa di diverso nell'orizzonte del Franco Parenti. Un friccico nell'aria. O almeno così pare dalla presentazione di ieri della nuova stagione, dove fa piacere osservare un'attenzione speciale per gruppi come i Gordi (a breve "Visite", poi "Sulla morte senza esagerare"), gli Oyes con "Schianto" o Frigoproduzioni di Francesco Alberici. Una delle produzioni più attese è invece affidata a Raphael Tobia Vogel: "Marjorie Prime" di Jordan Harrison sembra un po' la

prova del fuoco dopo i successi di "Buon anno, ragazzi" e "Per strada". Figlio della Shammah, al Franco Parenti è di casa. Ma questa sua ricerca sulle nanotecnolo-

gie incuriosisce. Il debutto sarà a fine ottobre, preceduto da "Se questo è un uomo" di Malosti e "Coltelli nelle galline" di David Harrower, nuova regia della direttrice artistica, in prima milanese dopo i passaggi festivalieri (a Napoli e Spoleto). Stranissima in scena la coppia formata da Eva Riccobono e Alberto Astorri. Da segnarsi in agenda anche "Locke"

di Filippo Dini, versione teatrale del bellissimo film di Steven Knight, e il secondo capitolo dell'"Opera panica" jodorowskyana. Fra le ospitate invece "Si nota all'imbrunire" della Calamaro con Silvio Orlando, il "Winston vs Churchill" con Battiston, il grande Carlo Cecchi, "Dracula" con Luigi Lo Cascio e Sergio Rubini, il "Racconto d'estate" di Claudio Autelli per Lab 121. Più corposa del solito anche la sezione internazionale. Allestita con molto gusto. Fra gli altri "Cloture de l'amour" firmato da Pascal

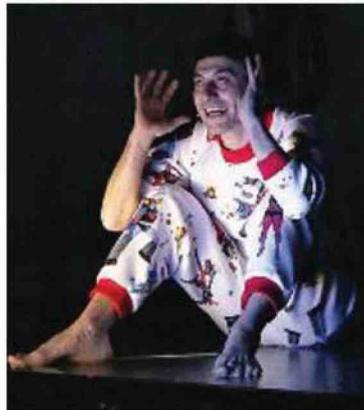
Rambert e "Próximo" di Claudio Tolcachir. E Filippo Timi? A gennaio tornerà con "Skianto", lavoro intimo e bellissimo; mentre a maggio è atteso con la nuova produzione "Cabaret delle piccole cose". «Dieci monologhi che raccontano la storia, le tragedie, gli amori di dieci piccole cose - spiega Timi -: una candelina cianfrusaglia, un rubinetto piagnone, l'ultima sigaretta prima di smettere di fumare, l'eco di una cantante, un sasso innamorato di un altro sasso...». Che l'amore non ha regole. Né forme.



► 25 maggio 2019



Giuseppe Battiston



Filippo Timi



Eva Riccobono



► 25 maggio 2019



CARTELLONE Nuova atmosfera nelle opere proposte per la stagione 2019-20 da André Ruth Shammah